

1869 fosse una cosa seria, bisognerebbe che noi fin d'oggi avessimo non solo le leggi di finanza, alle quali alludeva tempo fa l'onorevole ministro, ma bensì tutte quelle modificazioni alle leggi organiche, senza di che noi non avremo mai un bilancio normale, un bilancio che risponda ai bisogni del paese.

Diffatti oggi ci si presenta il bilancio del 1868: ebbene, che cosa è desso?

Ve lo diceva l'onorevole Crispi: non è che una riproduzione materiale di ciò che abbiamo fatto negli anni precedenti. Or noi alla fine dell'anno ci troveremo certamente con un disavanzo, ed il ministro delle finanze nel presentare alla Camera queste variazioni del 1868 dovea, secondo le leggi della contabilità, esporre alla Camera i modi con cui intende far fronte a tutte le spese eccedenti l'entrata.

E qui spiego meglio il mio concetto.

Non solo il ministro delle finanze presentando il bilancio del 1869 dovrà dire alla Camera quali sono i mezzi che crede opportuni onde far fronte alle spese, ma anche nel 1868 aveva l'obbligo di dire alla Camera: io vi presento un attivo di tanti milioni ed un passivo di tanti milioni; questa è la differenza che passa tra l'uno e l'altro bilancio, e questi sono i mezzi per far fronte nel 1868 a tale differenza.

Tutto ciò non ha fatto il signor ministro delle finanze.

Dunque che cosa noi votiamo? Votiamo delle cifre presunte e non bene accertate, visto che la Commissione dice in un modo ed il ministro in un altro; tanto che abbiamo dovuto sospendere la discussione sulle tre principali parti che costituiscono il bilancio attivo, cioè sui redditi della ricchezza mobile, sull'imposta prediale e sul lotto.

Ora, se ancora vi è disaccordo tra l'onorevole ministro e la Commissione sopra tre dei principali rami del bilancio d'entrata, se noi non abbiamo ancora davanti le indicazioni del modo con cui il ministro delle finanze intende far fronte al disavanzo che esiste tra il bilancio attivo ed il passivo del 1868, ripeto: noi voteremo una cosa non seria. Se poi noi dobbiamo votarlo, solo perchè si dica che dobbiamo votare un bilancio normale, ebbene, allora votiamolo; ma non si dirà che avremo dotato il paese di un bilancio normale, regolare, si dirà che noi abbiamo dotato il paese solo *pro forma* di un bilancio. Ma, ripeto, se vi sono di quelli che sieno disposti a fare di queste votazioni che dicono nulla, vi sono anche di quelli i quali non sono disposti che a fare delle mistificazioni. Intanto quello cui siamo invitati non è che una desolante mistificazione.

Ora, se con questo metodo si può stabilire il credito nostro in Europa, io lo domando a chi ha fiore di senno.

Non credo poi seguire l'onorevole presidente del Consiglio nel campo nel quale vorrebbe che lo seguis-

simo, volendomi limitare solo alla parte finanziaria del bilancio, nè credendo necessario ripetere ciò che egregiamente ha detto l'onorevole Crispi sulla questione politica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro Broglio ha facoltà di parlare.

**BROGLIO,** ministro per la pubblica istruzione e reggente il Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Io davvero non mi posso raccapezzare in quest'argomentazione proposta dall'onorevole Crispi e dall'onorevole Alvisi, e sviluppata dall'onorevole Lazzaro. Questi signori partono da un principio che è ammesso universalmente dalla Camera e, si può aggiungere, dal paese: essere grandemente desiderabile di uscire il più che sia possibile dalla provvisorietà in fatto di bilanci per arrivare ad un vero bilancio discusso in tutte le sue parti, con tutta la ponderazione necessaria. Ora, per arrivare ad una discussione di questa sorta che cosa è necessario? Lo ha detto l'onorevole Lazzaro, la presentazione dei bilanci, la presentazione di quelle leggi organiche, mercè le quali soltanto si possa portare nei bilanci quelle riforme che sono desiderate dalla Camera e dal paese.

Ora, il ministro delle finanze ha precisamente promesso di presentare nel termine il più breve, in un termine in cui non credo che siano mai stati presentati, i bilanci del 1869, cioè nel mese di febbraio: il ministro ha pure promesso, e può formalmente promettere, anche in occasione dell'esposizione finanziaria, di presentare le leggi organiche necessarie alla riforma. Quale è dunque evidentemente l'unico modo con cui la Camera può giungere allo scopo desiderato di un bilancio discusso e riformato? Quello certo di fare ciò che la Camera ha dichiarato di voler fare nel luglio, e che ha confermato (e di questo non si ricordava punto poc'anzi l'onorevole Crispi, quando torturava molto la posizione dei precedenti ministri per venire a quella sua conclusione), che ha confermato nel mese di dicembre, quando sapeva benissimo essere impossibile che si facesse una votazione matura del bilancio del 1868.

Vi è dunque un modo solo, ripeto, per arrivare a questo bilancio regolarmente, ampiamente discusso e riformato; questo modo non è di saltare un anno, perchè sarebbe troppo, sarebbe contraddire ai principii parlamentari, ma è di affrettarsi ad uscire dalla discussione del bilancio di un anno per consacrare quest'anno alla discussione del bilancio dell'anno venturo. Questo è chiarissimo.

Or dunque, uscire dal provvisorio, si vuole; arrivare ad un bilancio regolarmente e praticamente discusso, si vuole; la Camera ha imposto a se stessa l'obbligo, ed il Ministero è felicissimo di entrare in queste viste della Camera, di affrettare la sommaria discussione del bilancio del 1868, per poter fare una discussione seria del bilancio del 1869.